

LASSIE TORNA AD ABBAIARE SUL GRANDE SCHERMO

Lassie, il cane più celebre del piccolo e grande schermo farà presto ritorno al cinema nell'undicesimo lungometraggio della sua storia. La società Classic Media, che detiene i diritti del personaggio è attualmente in negoziati con diversi Studios per sviluppare una nuova avventura del celebre cane per il grande schermo. Una sceneggiatura scritta dall'inglese Charles Sturridge e direttamente ispirata al romanzo di Eric Knight, dovrebbe presto essere messa in scena, con la regia dello stesso Sturridge. Uscita prevista del film nel corso del 2005.

MARANO NON FARE IL VILLANO: NON SI SBATTE IL TENCO ALLE TRE DEL MATTINO

Luis Cabasés

Possibile che Marano, direttore (in quota Lega) di Raidue, non riesca ad imporre ad un'ora non da sonnambuli la trasmissione dell'edizione 2003 del Premio Tenco, la cui ultima puntata (di tre) è andata in onda venerdì mattina dalle 2.00 in poi? Una volta la rassegna della musica italiana d'autore andava in seconda serata, spesso slittava in terza. «Vabbè» pensavamo, «almeno va in onda» e con la catena telefonica ci si avvertiva l'un l'altro per piazzarsi davanti alla tv. Ma che ora, dopo averla cancellata dal video lo scorso anno, venga trasformata in uno spezzatino musicale per chi soffre d'insonnia, è veramente una burla di bassa lega (con la minuscola...). Problemi di palinsesto, si dirà. Corre voce tra i corridoi di Saxa Rubra che Paolo Giaccio, curatore di «Odeon», il riesumato format inventato da Brando Giordani ed Emilio Ravel con l'arrivo del colore alla Rai, abbia imposto il suo programma spingendo così nella notte buia e fonda i cantautori del Club Tenco. E sarebbe quel Giaccio che di musica di qualità in Radiorai ne faceva macinare tanta, tra gli anni 70 ed 80 (remember «Supersonic»?).

Mah... Comunque siamo qui a rassicurare Marano che nessuno avrebbe fatto lo schizzinoso alle 21.00 nella scelta tra l'esordio del «Grande Fratello» su Canale 5, la partita di coppetta Italia tra Milan e Roma su Raiuno, il neo governatore californiano Schwarzenegger su Italia Uno e altre amenità da fiction nazionale popolare. Anzi, siamo disponibili a farci smentire, che ci sarebbe stata qualche milionata di italiani contenta di seguire buona musica dall'Ariston di Sanremo, un'intelligente conduzione, minimalista nelle parole, ma calda e ben congegnata nell'alternanza tra un Sergio Endrigo in ottima forma e un Davide Van De Sfroos simpatico e posato, la qualità della confezione del programma, la carrellata di immagini storiche degli anni precedenti alla 28esima edizione dell'ottobre scorso. Pensare che Marano è colui che, una sera di tre anni fa, fresco di nomina e voglioso di dare alla rete un'impronta padana, lanciò in prima serata un lungo clip sul giovane Van De Sfroos, per sfondo il lago di Como, a raccontare in italiano ed in laghè (che è quella lingua che si ascolta lungo la statale «Regina» che costeggia il Lario), insieme ai suoi personaggi, cosa c'era nell'album «E semm partì», un bel lavoro. Insomma, da una maldestra operazione di tentata propaganda - ovvero l'ennesima intenzione di mettere il cappello della Lega su un ragazzo a briglia sciolta e con successo, che fa un discorso universale, come i coetanei musicisti in ogni parte del pianeta - era nato un bel format da ripetere con altri cantautori della penisola, di qualunque latitudine. Marano ricorda i risultati Auditel di quella serata? Ebbene furono molto alti. L'Italia televisiva e musicale di bocca fina, che sta sveglia fino alle 2.30 del mattino a seguire il Tenco in tv, aveva potuto per una volta abbeverarsi alla sorgente della qualità subito dopo cena. E sentire la lingua che Enzo Jannacci, a Catanzaro, durante il suo «Un uomo a metà tour, poco prima di Natale, ha affascinato i calabresi con i più noti successi in milanese, lingua ben più comprensibile dell'italiano di Bossi.

Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola
con l'Unità a € 4,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola
con l'Unità a € 4,90 in più

TV E MEMORIA

Anche la soap incontra la Shoah

Silvia Garambois

«Ci sono due modi di intendere la televisione: si può fare la tv del nulla - ed è stato teorizzato - in cui il messaggio è il mezzo stesso, che ipnotizza, che punta alla deriva commerciale, all'ascolto indipendente dal contenuto; oppure si può usare la televisione come mezzo per comunicare qualcosa, e in questo caso la memoria è un contenuto fondamentale, soprattutto per il servizio pubblico, per valorizzare la memoria collettiva, che è l'appartenenza a una comunità, a un paese, a uno Stato. È la televisione che facciamo noi, il Dna di Raitre: in questi giorni si celebra la storia di una intera comunità, e per questo noi le abbiamo dedicato generi diversi». Paolo Ruffini racconta così le ragioni per cui il 27 gennaio - e non solo - la sua rete sarà tutta dedicata alla Giornata della Memoria, con una programmazione dedicata che corre da Cominciamo bene alle 10 del mattino al pomeriggio di Screensaver e Geo & Geo, alla soap della sera Un posto al sole, alla partita di calcio.

Ma fare «tv della memoria» con una concorrenza aggressiva e dispersiva, non rischia di essere controproducente, di apparire persino noiosa?

È da anni che Raitre ha questa linea editoriale, merito della rete e degli autori che hanno scelto una strada che contesta la tv fondata sul qui e ora, sulla smemoratezza, la dimenticanza, l'istanchezza. Questa è una televisione basata sul radicamento. È su questo impianto, che va dalle trasmissioni alla scelta dei cartoni, che ogni direttore ha portato il suo tassello, la sua filosofia.

Raccontare la Shoah ai bambini è un'impresa delicata. Voi il 27 dedicate loro due trasmissioni: «GT ragazzi», che propone il viaggio al ghetto di Varsovia e al campo di concentramento di Majdenek di un gruppo di studenti accompagnati da

Il museo dell'Olocausto a Londra (Reuters)



Se ne occuperà persino «Un posto al sole»: la sceneggiatura della fiction tv si farà attraversare dal Giorno della Memoria. Ma l'intero palinsesto di Raitre se ne farà carico. «L'Auditel - dice il direttore Ruffini - non è il nostro primo metro»

alcuni sopravvissuti, e «Screensaver», dove va in onda il cortometraggio di una scuola del bresciano, «Déjà vu», sui temi dell'intolleranza e del razzismo.

A «Screensaver» noi ascoltiamo i ragazzi mentre dicono la loro. Li abbiamo sfidati a raccontare: dite voi in che modo sentite l'«obbligo» della memoria. È sorprendente la scoperta del mondo dei ragazzi, che non sono mai quello che immaginiamo, che dimostrano anche la voglia di non dimenticare. Parla una generazione nata quando la tv era già matura. Volevamo evitare la tentazione di una televisione che per risultati d'ascolto ha un rapporto passivo con i giovani o propone

film tv

«Il segreto di Thomas» due puntate su Canale 5

«Una favola nera», così la definisce Giacomo Battiato, che firma regia e sceneggiatura (con Nicola Lusuardi): è *Il segreto di Thomas*, in onda su Canale 5 il 27 e il 28 gennaio, un film per la tv che è già stato insignito di una medaglia della Presidenza della Repubblica, già trasmesso in Germania, in Austria e in Francia e proposto ieri sera in anteprima all'Auditorium di Roma alla presenza degli esponenti della comunità ebraica. Tratto da un romanzo francese, *Daddy*, di Loup Durand, è la storia di un bambino, Thomas (Thomas Sangster), erede della famiglia di banchieri von Gall, che custodisce sui conti svizzeri i patrimoni di molti ebrei e che utilizza quei soldi per salvare tante vite dalla deportazione. Per quei numeri di conti bancari, su cui i nazisti vorrebbero mettere le mani, la famiglia von Gall è disposta all'estremo sacrificio, come il nonno, che si suicida nel quartier generale nazista di Monaco pur di non rivelare i codici. Ma la storia si sviluppa tutta nel complesso rapporto di Maria (Giovanna Mezzogiorno), la mamma di Thomas, con suo figlio: perseguitati, con un tesoro da custodire che si può nascondere solo nella memoria. E imparare quei codici a nascente significa anche rischiare la vita. Maria, che circonda di affetto il suo Thomas, che gli insegna tutti i trucchi, anche i più pericolosi, per sopravvivere, gli «consegnerà» anche la pesante eredità di custodire quei codici a memoria. Accanto a loro ci sono un ex professore di Maria, innamorato di lei e collaboratore dei nazisti (Klaus Maria Brandauer): un giocatore di scacchi, proprio come il piccolo Thomas; e un partigiano (Giorgio Pasotti), anche lui innamorato della donna, che al contrario sarà per il bambino un «angelo custode». Non c'è lieto fine: Thomas sarà catturato, Maria riuscirà ad offrirsi al suo posto per finire sotto il fuoco nazista. «In fondo - spiega il regista - Thomas è una sorta di Cappuccetto Rosso che si trova ad affrontare la foresta del nazismo e ad incontrare il Lupo Cattivo, chiedendosi perché mai gli adulti facciano del male...» s.gar.

planet/sky

Tutto l'orrore in un film girato dai soldati Usa

Planet, la rete satellitare sulla piattaforma Sky che in questi giorni è alla ribalta delle cronache perché trasmette *L'Anomalo bicefalo* di Dario Fo senza audio (per protesta contro una diffida di Dell'Utri, che voleva cancellarlo del tutto dalla tv), il 27 dedica l'intera serata alla «Giornata della memoria» con due film: *Nazi concentration camps*, diretto da George Stevens, e *Mia madre e le altre sei*, un documentario con le testimonianze di donne raccolte da Joseph Morder.

La televisione, di proprietà della francese Multithématiques, ha deciso contribuire alla «Giornata» e affrontare il tema della Shoah attraverso la memoria (i filmati originali dell'epoca) e la testimonianza (il racconto di chi ha vissuto la deportazione). Un contributo documentaristico per riflettere sugli orrori umani.

Nazi concentration camps (in onda alle 21) è un film inedito, che si basa su documenti ufficiali, realizzato utilizzando i filmati girati dai cineoperatori militari che prestavano servizio con le truppe alleate, su ordine del generale Dwight D. Eisenhower, comandante supremo del corpo di spedizione alleato, e mostrano le immagini dei campi di concentramento di Leipzig, Ohrdruf, Hannover. Corpi ammassati l'uno sull'altro con i segni evidenti delle barbarie subite, uomini e donne martoriati dalle sigarette spente addosso, colpiti con ferro spinato... Immagini atroci, accompagnate dal racconto dei sopravvissuti sulla vita nei campi e sulle vittime arse vive o mandate nelle camere a gas.

A seguire (alle 22) va in onda *Mia madre e le altre sei*, dove è proprio la madre del regista a raccontare alle telecamere la terribile esperienza del campo di concentramento. Un racconto a più voci, perché accanto alla donna ci sono anche le sue sei inseparabili amiche: un legame divenuto indistruttibile dopo aver vissuto insieme l'orrore della deportazione. Una ad una raccontano la loro vita, come fanno le nonne: l'infanzia, i primi turbamenti, e poi la terribile esperienza vissuta e di come è cambiata la loro vita dopo la Seconda guerra mondiale. Un omaggio delicato a sette donne che hanno conosciuto l'inferno ma che conservano ancora la gioia di vivere.

s.gar.

modelli preconfezionati: è nato così un luogo in cui dicono cosa vogliono e anche come vogliono comunicarlo. E il riscontro - con i video che ci mandano, o quando è la trasmissione ad essere itinerante - è la scoperta di un mondo.

Per una sera, anche la soap opera, «Un posto al sole», parlerà di storia...

Anche questa è una scelta produttiva, la storia della soap si interseca sempre con la memoria. È la particolarità di «Un posto al sole», dove lo sforzo degli autori è quello di mantenersi molto aderenti con la realtà: sono storie della vita, sono i temi del sociale, affrontati con un altro linguaggio. In questo caso, poi, nella «Giornata della memoria», c'è una piccola storia che irrompe nella storia, perché tutti sono coinvolti.

Tutta la giornata sarà dedicata alla Shoah. Per un uomo di tv, per un direttore di rete, che deve guardare anche alla concorrenza, non c'è un «rischio Auditel»?

Non l'abbiamo fatto «perché si deve fare»: editorialmente fa parte di un progetto, del nostro progetto. Per questo partiamo la mattina con una discussione sull'antisemitismo nello studio di «Cominciamo bene», mentre Augias porterà la testimonianza di una sopravvissuta ai campi di sterminio; il pomeriggio «Geo&Geo» ripropone il viaggio in treno del 1983 di Primo Levi verso Auschwitz, dove era stato prigioniero; ma la sera ci sarà anche la partita di calcio in prima serata. E poi, Zingaretti al ghetto...

Il «commissario Montalbano» racconta la tragedia degli ebrei...

Sì. È la registrazione live di «16 ottobre '43» al Ghetto di Roma, la serata organizzata dallo stesso Luca Zingaretti che ha messo in scena, proprio al Portico d'Ottavia, un testo tratto dal libro di Giacomo De Benedetti: è la memoria di quel giorno, quando le truppe naziste fecero irruzione nel quartiere ebraico e oltre mille cittadini ebrei furono deportati ad Auschwitz. Solo sedici tornarono a casa. L'Auditel è importante, ma la misura della tv non è solo l'ascolto.

In occasione della «Giornata della memoria» anche le altre reti Rai dedicheranno spazi e trasmissioni al ricordo dell'Olocausto. In particolare Rai Educational propone per tutta la settimana trasmissioni sulla Shoah (sulla rete satellitare RaiEdu e su Raitre alle 8,05); per Raiuno saranno dedicati spazi all'interno di *Unomattina*, *Casa Raiuno* e *La vita in diretta*; Raidue alle 23 propone il film *Senza confini*, dedicato a Giovanni Palatucci che - a Fiume - aiutò molti ebrei destinati ai campi, ma scoperto e deportato morì a Dachau; anche Rainews 24 proporrà reportage, approfondimenti e interviste dedicate alla memoria.

«A Screensaver - racconta - abbiamo scoperto una generazione di ragazzi che non vuole dimenticare pur essendo figlia di una forte era tv»

«Cominciamo bene», «Geo&Geo», Zingaretti al Ghetto, e anche di sera, nello spazio del calcio: «E non lo facciamo perché dobbiamo farlo»